

Primo Piano

## Il bilancio

# Un finale sprint dopo la falsa partenza salva la stagione turistica

• Gli operatori ritrovano il sorriso superati i primi mesi di sofferenza. La città di slancio Fantini (Federalberghi): «Rispetto all'anno scorso Brescia guadagna fino al 15%. La città sta diventando un vero punto di riferimento dal punto di vista culturale»  
Sconta un calo la montagna, che paga il periodo iniziale di brutto tempo

CHIARA BAGNALASTA

Grazie un finale di stagione positivo e alla spinta del meteo i numeri del turismo estivo nel Bresciano sono stati superiori a quanto era stato preventivato un paio di mesi fa. Le presenze di quest'anno in città hanno il sopravvento non solo su quelle del periodo pre-pandemia, ma addirittura su quelle del 2022, finora considerate le migliori di sempre. Così, dopo il boom dei pernottamenti nel 2022, quando - stando ai numeri di Polis-Lombardia su dati Istat - gli arrivi in provincia avevano sfiorato i 3 milioni e le presenze avevano oltrepassato 112 milioni (+17% rispetto al 2019), il trend continua a crescere. L'ottimismo si attenua però quando si guardano i flussi turistici soprattutto verso le montagne: complici l'instabilità climatica e le condizioni meteo sfavorevoli che hanno contrassegnato l'inizio dell'estate, gli albergatori hanno dovuto fare i conti con un calo delle presenze di qualche punto percentuale. Così, dalla Valcamonica, alla Valsabbia, alla Valtrompia, le prenotazioni hanno registrato un deficit del 5%. Del resto, non solo il caro-prezzi ha giocato un ruolo fondamentale nella riduzione del periodo di soggiorno, ma la riapertura generale dopo le restrizioni ha portato con sé la predilezione di mete turistiche a più ampio raggio.

### Sprint finale in città

Dopo una partenza a ostacoli, la città chiude la stagione estiva in modo favorevole, con un

notevole aumento delle presenze turistiche rispetto all'anno precedente. «Rispetto al 2022, abbiamo registrato un incremento del 10-15% - spiega Alessandro Fantini, presidente di Federalberghi Brescia - Basti pensare alle strutture extra-alberghiere, che dalla fine del 2021 sono praticamente raddoppiate. Tuttavia, le percentuali diventano ancora più significative se si prende in considerazione il 2019, che è il vero metro di paragone, con un rialzo dei flussi turistici del 20%». Si tratta di un risultato positivo, senz'altro influenzato dalla nomina a capitale della cultura, che ha contribuito a consolidare Brescia come meta di riferimento per il turismo culturale. Del resto, aggiunge Fantini, «tante persone hanno colto l'occasione per visitare il nostro territorio sia dall'Italia sia dall'estero, soprattutto nel mese di luglio e agosto. Una volta arrivati a Brescia, hanno poi scoperto una città che non si aspettavano, autentica e aperta alle esperienze».

Diverso invece il discorso per laghi e montagne: «Pur essendo stata una buona stagio-

**Guardando al 2019** il rialzo dei flussi viene stimato in misura superiore; +20 per cento

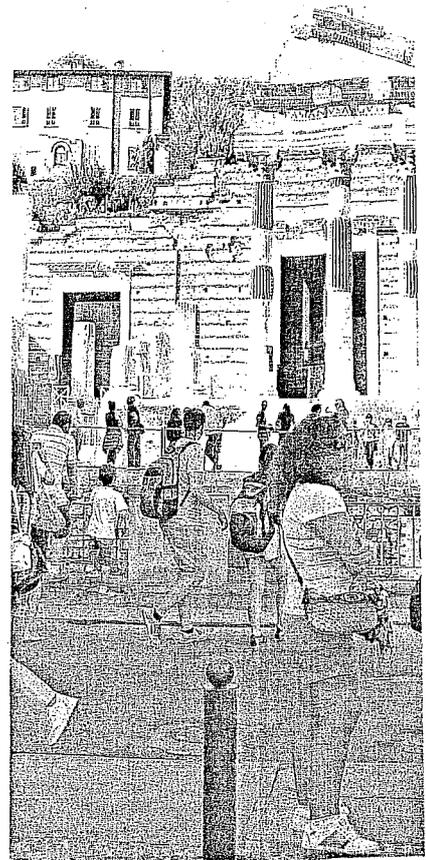
**Anche il caro prezzi** ha giocato un ruolo fondamentale riguardo al calo di presenze nelle valli

ne, abbiamo registrato una diminuzione delle presenze del 5% rispetto all'anno scorso. Tuttavia, si tratta di un calo previsto. Sapevamo fin dall'inizio che sarebbe stato impossibile ripetere i numeri straordinari del 2022. Era infatti chiaro che la possibilità di viaggiare senza più restrizioni avrebbe portato i turisti a privilegiare quei luoghi nei quali non erano potuti andare le scorse estati».

«In particolare - continua il presidente -, il mese di giugno è partito a rilento, ma è stato bilanciato dalle buone presenze in primavera e nel mese di settembre. Non solo: abbiamo anche stimato una flessione dei turisti tedeschi del 15%, che però è stata coperta dalla presenza di americani, francesi e spagnoli, con visitatori anche dall'Asia e dall'Arabia. Così, quello che è mancato da una parte è stato riequilibrato dall'altra».

### Opportunità e sfide

Secondo Fantini, la vocazione turistica ha quindi avuto un duplice impatto positivo: «In primo luogo, ha portato Brescia ad acquisire l'immagine di una meta molto bella da visitare, non solo città industriale. In secondo luogo, ha fatto sì che riuscissimo a raggiungere indici di occupazione migliori, allontanandoci dal fondo della classifica italiana». Restano comunque numerose le sfide. Tra queste, quella di riuscire a mantenere la soddisfazione e l'entusiasmo dei visitatori: «Davanti a noi abbiamo numerose opportunità da sfruttare, per cui dobbiamo proseguire su questa strada. Del resto, Brescia non è mai stata conosciuta come una città da visitare: questo è il momento giusto», conclude Fantini.



In città Brescia conquista

LA «GEMELLA CAPITALE»

## Sorride pure Bergamo

Il turismo a Bergamo in questi primi tre mesi dell'anno ha fatto il botto: è cresciuto bene e ha lasciato alle spalle i livelli record del 2019. Primi bilanci positivi anche per la «gemella capitale»: le presenze turistiche sul territorio bergamasco sono passate dalle 122 mila dei primi tre mesi dello scorso anno alle attuali 186 mila. Il confronto più significativo è però rispetto al 2019, quando si ebbero 154 mila presenze.